

di quello di Brünn, Ninguarda la rimandò al suo ritorno.¹ Anche ad Olmütz, dove, nonostante la sua fretta, egli dovette attendere per 15 giorni un impiegato imperiale per trattare su la questione dei religiosi, il convento dei Predicatori era quasi intieramente finito; sul priore italiano dei due monaci ancora restati vennero mosse molte accuse.² Ninguarda lo sostituì con un tedesco, il quale più tardi menò ugualmente una vita poco edificante.³ Egli accettò anche due novizi. Nel convento delle Domenicane di Olmütz rese più rigorosa la clausura.⁴

A Praga le condizioni non erano affatto migliori. Il priore dei Domenicani arrestato, per cui il visitatore aveva affrettato il suo viaggio, era fuggito dal carcere. L'unico abitante del convento era un novizio con due altri confratelli dell'Ordine che Ninguarda stesso aveva da poco tempo chiamato per lettera. Presso i Minori Conventuali come presso gli Agostiniani, egli vi trovò in ognuno, solo due religiosi che vivevano scandalosamente; i due Francescani poi li dovette far mettere in carcere. Ninguarda fece ciò che si poteva fare in tali circostanze; egli dette ai Domenicani un nuovo priore, ai Francescani un nuovo provinciale e un nuovo guardiano; il superiore degli Agostiniani, che per iscritto promise di correggersi, costretto dalla necessità dovette lasciarlo nel suo ufficio. Negli altri conventi egli insistette particolarmente sull'osservanza della clausura. Dei suoi propri confratelli naturalmente se ne interessò anche più in particolare; egli sistemò le condizioni giuridiche, ottenne dal governo la restituzione dei beni del monastero, che a causa della fuga del priore erano stati sequestrati, ed aumentò le entrate cotanto ristrette.⁵

Alla fine del luglio Ninguarda cominciò a prendere informazioni più esatte sulle condizioni degli Ordini religiosi del restante della Boemia per mezzo di più viaggi. In prima egli si rivolse verso l'est, a Pilsen, Mies, Pniow, Eger. Quindi, partendo sempre da Praga, volse il viaggio al nord, dove Leitmeritz, Gablonz, Melnik, furono la sua meta.⁶ Ma in Roma si cominciò a temere che l'instancabile Domenicano, che era il braccio destro della Santa Sede per la riforma dei monasteri di Germania, potesse soggiacere al peso impostogli. Un breve pontificio quindi permise a lui che per quelle case religiose ove egli non potesse giungere personalmente che con difficoltà, si scegliesse uno o due rappresentanti.⁷ Conforme a ciò egli nominò il provinciale dei Conventuali per la visita del convento degli Osservanti a Kaaden nella Boemia, del quale restava più il solo guardiano. Su lo stato dei conventi della Boemia del sud, a Bechin, Budweis, Neuhaus, egli si accertò più tardi nel suo viaggio verso la Moravia.

¹ SCHELLHASS, *Akten* I, 87 s.

² *Ibid.* I, 88.

³ *Ibid.* 98, II, 282.

⁴ *Ibid.* I, 89.

⁵ *Ibid.* 89-91.

⁶ *Ibid.* 91-93.

⁷ Galli a Ninguarda il 10 luglio 1574, *ibid.* II, 263; lettera della Congregazione tedesca del 7 luglio, in SCHWARZ *Zehn Gutachten* 92.